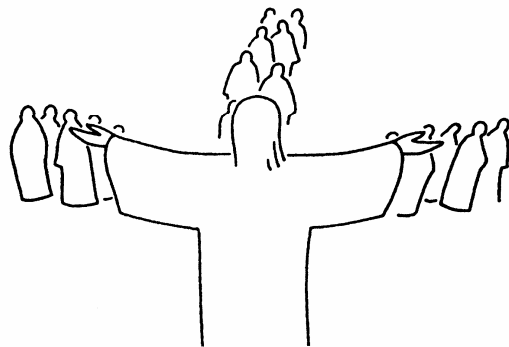


*“Donna, ecco il tuo figlio,”
in Cristo... figli, fratelli,
padri e madri*



Canone di Esposizione

Preghiamo

Credo, mio Dio, di essere dinanzi a Te
che mi guardi e ascolti le mie preghiere.

Tu sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro.

Tu mi hai dato tutto: io ti ringrazio.

Tu sei stato tanto offeso da me: io ti chiedo perdono con tutto il cuore.

Tu sei tanto misericordioso: io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me.

(b. Giacomo Alberione)

Dal vangelo di Giovanni (19, 25-27)

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Gesù ci insegna ad essere figli...

Lo sguardo di Gesù per la madre e per il discepolo amato rivela tutta la fecondità dell'amore. Nell'ora della croce né Maria né il discepolo possono fare niente per Gesù se non “stare”, condividere la sua sofferenza. Saper contemplare e partecipare al mistero della Redenzione è ciò che ci è richiesto per essere figli nel Figlio.

Gesù, il Figlio di Dio, affida a sua madre il discepolo che ama, quello che è rimasto con Lui fino alla fine e, con Lui, le affida anche ciascuno di noi.

Ai piedi della croce Maria diventa madre del popolo dei figli di Dio, per ciascuno di noi la chiamata è ad essere parte del popolo di coloro che desiderano vivere da figli di Dio, alla sequela di Gesù...

DAL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

[...] Prima della creazione del mondo, prima della nostra venuta all'esistenza, il Padre celeste ci ha scelti personalmente, per chiamarci ad entrare in relazione filiale con Lui, mediante Gesù, Verbo incarnato, sotto la guida dello Spirito Santo. Morendo per noi, Gesù ci ha introdotti nel mistero dell'amore del Padre, amore che totalmente lo avvolge e che Egli offre a tutti noi. In questo modo, uniti a Gesù, che è il Capo, noi formiamo un solo corpo, la Chiesa. [...] La prospettiva è davvero affascinante: siamo chiamati a vivere da fratelli e sorelle di Gesù, a sentirci ed essere in comunione con lui, vero Dio e vero uomo, partecipi della natura divina (cf 2 Pt 1,4) figli e figlie nel Figlio.

La chiamata alla vita è, dunque, anche chiamata a essere in una relazione filiale con Dio che è Padre. Gesù, per primo, ha chiamato “Abbà” quel Dio “che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano” (cf At 14,15) e ci ha insegnato a fare altrettanto.

L'amore di Dio Padre si esprime nel generare il Figlio e nel creare tutto ciò che esiste. Ringraziamo il Padre per il dono della vita e di tutta la Creazione pregando insieme...

Salmo 8

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra:

sopra i cieli si innalza
la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi
e dei lattanti

affermi la tua potenza
contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio

nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo,
opera delle tue dita,

la luna e le stelle
che tu hai fissate,

che cosa è l'uomo
perché te ne ricordi

e il figlio dell'uomo
perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto

*poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere
sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;*

*Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra.*

Tempo di adorazione – In silenzio, davanti a Gesù Eucaristia, gli chiediamo di aiutarci a riscoprirci figli amati e, per questo, capaci di amare e generare vita.

Spunti di riflessione

“Donna, ecco il tuo figlio! ... Ecco la tua madre!”: ancora una volta siamo di fronte a una chiamata! Vivere è rispondere a un Amore che ci precede, che ci ha pensati, voluti, creati. La chiamata alla vita è una chiamata all'amore e, quindi, una chiamata a trasmettere vita attorno a noi. La nostra esistenza non è pienamente compiuta se non si apre alla fecondità e al dono. Per diventare uomini e donne dobbiamo diventare padri e madri: biologicamente, ma anche, in maniera più estesa, nel senso di saper accogliere ogni vita, farci carico, fare spazio e prenderci cura dell'altro che incontriamo quotidianamente... Siamo affidati gli uni agli altri per camminare insieme!

× *In quale situazione ho sperimentato di aver contribuito a far fiorire la vita?*

“E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa”: ogni chiamata attende una risposta... Essere padri e madri certamente significa un'esperienza diversa per ognuno di noi (Dio non fa le cose in serie!). Anche la nostra risposta sarà personale, unica e originale a patto che ci coinvolga completamente... In un mondo che non coglie il vero valore della vita e rivendica il diritto a manipolarla in tanti modi, rendiamoci disponibili ad accogliere nella nostra “casa”, direttamente dalle mani del Creatore, quella vita, ogni vita che Lui desidera affidarci; riscopriamo il gusto di sentirci suoi collaboratori, custodi del bene più prezioso e del miracolo più bello...

- × *In quali contesti sento che “da questo momento” il Signore mi chiama ad essere padre/madre?*
- × *Qual è la caratteristica che sento come il mio punto di forza per essere padre/madre?*

Gesto – “E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa”

A conclusione di questo itinerario individuo (e scrivo sul foglietto) quella situazione, personale e/o del contesto in cui vivo, che mi ha provocato maggiormente e per la quale sento che il Signore mi chiede di impegnarmi e lavorare.

Accolgo questo invito a continuare a camminare per essere “come Lui mi vuole”... (metto il foglietto ai piedi dell'altare)

Preghiamo

*Santa Maria, donna accogliente,
aiutaci ad accogliere la Parola
nell'intimo del cuore.
A capire, cioè, come hai saputo fare tu,
le irruzioni di Dio nella nostra vita.
Egli non bussa alla porta
per intimarci lo sfratto,
ma per riempire di luce la nostra solitudine.
Non entra in casa
per metterci le manette,
ma per restituirci il gusto della vera libertà.
Facci comprendere che Dio,
se ci guasta i progetti,
non ci rovina la festa;
se disturba i nostri sonni,
non ci toglie la pace.
E una volta che l'avremo accolto nel cuore,
saremo capaci di gesti ospitali verso i fratelli
e anche il nostro corpo
brillerà della Sua luce.*

(cf T. Bello - Maria donna dei nostri giorni)



“Mãe de Deus grávida”: têmpera sobre cartão (1999).